

Business e solidarietà Cinque under 30 esperti di moda e una start up che ha vinto a Bruxelles il primo premio per l'innovazione sociale

# Quegli scarti di tessuti che ricompongono le vite

di CATERINA RUGGI d'ARAGONA

**E**mma ha trent'anni. Il 31 dicembre ha concluso il tirocinio. Questo mese finirà di scontare la sua pena (tre anni di reclusione) e avrà un contratto di lavoro stabile. «È una delle mie più valide collaboratrici. Entusiasta, propositiva, affidabile: una di quelle persone su cui puoi contare». A confidarlo è Anna Fiscale, presidente di Quid, startup veronese che nel 2014 ha vinto a Bruxelles il premio europeo per l'innovazione sociale, classificandosi prima su 1254 concorrenti.

A vincere è stata l'idea di trasformare rimanenze di tessuti rese da aziende locali di moda in capi di abbigliamento e accessori realizzati da un gruppo di donne in condizioni di svantaggio. Un progetto apparentemente utopistico, reso possibile dallo sguardo lungo, sanamente incosciente (se per incoscienza intendete il guizzo che consente di buttare il cuore oltre l'ostacolo, ma con i piedi saldi sul terreno) di cinque ragazzi under 30. Tutto nasce con Anna, laurea triennale in Economia e Commercio a Verona, magistrale in Economia e Management delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni Internazionali alla Bocconi di Milano, master in Scienze Politiche all'Università Sciences-Po di Parigi, e un sogno «anticonvenzionale». «Ho sempre voluto lavorare nel sociale», dice. Gli scout e l'assistenza ai senzatetto, poi un'esperienza a Haiti con Coopi, Ong che li gestisce campi per i rifugiati, e un breve periodo a Bruxelles. «Pensavo che avrei lavorato in un contesto internazionale. Dopo la laurea, invece, ho sentito l'esigenza — racconta — di mettere radici, a Verona». Non una resa. «Tornare a casa mi ha consentito di rincontrare gli amici di infanzia, come Ludovico. Assieme abbiamo condiviso l'idea, buttato giù un business plan e costituito un gruppo di

●●●  
**Capi e accessori realizzati da donne in condizioni di fragilità: così Quid ha creato un team di sarte professioniste e un caso di successo commerciale**



**Innovazione** Le fondatrici di Quid, da sinistra Silvia Avesani, Anna Fiscale, Carlotta Bighignoli e Giuditta Cestari. La startup veronese nel 2014 ha vinto il premio europeo per l'innovazione sociale, prima su 1.254 concorrenti

lavoro. Ci siamo detti: proviamoci. Se va va. In caso contrario, avremo portato a casa un'esperienza, imparando qualcosa di utile». È andata.

Nel 2014 Quid ha fatturato 260mila euro. La buona notizia è doppia. Perché anima di Quid sono i cinque amici appassionati di moda, con il cuore tenero per l'impegno sociale, a cui si è affiancata una squadra dei creativi, anche loro trentenni. La prima notizia è dunque che c'è chi il lavoro se lo inventa e, in meno di due anni, vince la sua scommessa. La seconda è che un gruppo di giovanissimi, con prestigiosi studi alle spalle e un futuro aziendale davanti a sé, scommette sul sociale. Il risultato? Braccia e anima non si distinguono più. «Sarà perché siamo tutti giovani, privi di preconcetti. Il fatto è che nessuno di noi ha mai considerato Emma una detenuta», dice Anna, che ha conosciuto la sua «più valida collaboratrice» nel carcere di Montorio, durante il laboratorio tenuto dalle sue sarte per realizzare le magliette per la maratona di Verona. «Dopo il laboratorio è arrivata l'opportunità del tirocinio in azienda e — racconta la presidente Quid — Emma ha ottenuto di dormire fuori dal carcere, in una residenza protetta». Unica condizione una buona manualità per il gruppo dei quindici: due uomini, tra tutte donne. Tra loro Giulia, arrivata dall'Asia con un passato di violenza fisica rimasto sulla pelle con il segno inconfondibile di lesioni da accoltellamento, ritrovatasi in Italia a lavorare 14 ore al giorno in un laboratorio di sartoria.

Oggi Giulia ha un contratto nel laboratorio di Quid, dove una volta alla settimana porta una specialità tipica del suo paese che condivide con le altre sarte del gruppo. Il passato è alle spalle. Nel futuro ci sono gli accessori da realizzare con i tessuti delle collezioni mare del gruppo Calzedonia; la linea chilometro zero



per Altromercato; zainetti, borse e pochette da creare assemblando spezzoni di jeans che DeN store butterebbe via dopo l'orlo. Un progetto pilota, quest'ultimo, che partirà online e in alcuni negozi del gruppo multibrand. È l'ultima novità per l'azienda che ha cominciato la sua produzione da cinquanta rotoloni di stoffe (10/15 metri di lunghezza ciascuno) ricevuti dal gruppo Calzedonia. «Per chi produce in serie è considerato difettato il tessuto che presenti un taglio al zoesimo metro; mentre è una risorsa — sottolinea Anna — per noi che creiamo artigianalmente. Ogni nostro capo è diverso dall'altro, per questo le clienti tornano in negozio ogni settimana». Due i monomarca Quid, in via Pellicciai a Verona e in via Cesare Battisti a Vicenza, oltre ai temporary store (a Forte dei Marmi prima, a Verona e a Trento poi) e alla rete di vendita creata dalla partnership con aziende di moda made in Italy per linee etiche vendute nei loro store. Segno di riconoscimento dei capi Quid una molletta, che tiene assieme la solidarietà il rispetto ambientale e il business.

«A darci le ali? L'investimento iniziale della fondazione San Zeno Onlus che, con 15mila euro, ci ha consentito — dice Anna — di partire, all'inizio come associazione». Nel 2013, dopo i primi successi dei suoi prodotti, Quid si è trasformata in cooperativa sociale. Nel 2014 ha venduto quasi 25mila capi. «Il miracolo più grande — sottolinea Anna Fiscale — è che questo Natale, a casa di una delle nostre sarte professioniste, si ritroveranno insieme per il pranzo donne (impiegate Quid) provenienti da tre continenti, con diverse storie di fragilità alle spalle e, in comune, la voglia di partecipare al nostro progetto». Un progetto che ha restituito il sole in molte vite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

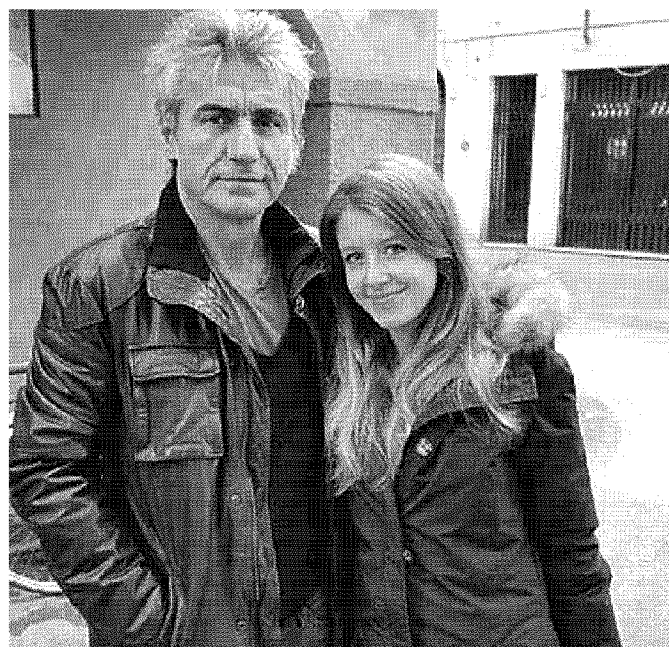


Quid è un progetto di moda solidale realizzato da un gruppo di under30 che hanno conciliato la passione per la moda e impegno sociale riciclando rimanenze e scarti di stoffe recuperati da aziende made in Italy in capi di abbigliamento e accessori realizzati da un gruppo di quindici donne con un passato difficile, affiancate da una squadra di sarte e di creativi. Partita con l'investimento iniziale di 15mila euro della Fondazione San Zeno Onlus, nel 2014 Quid ha fatturato 260mila euro realizzando quasi 25mila capi. Ha vinto il premio europeo per l'innovazione sociale: prima su 1.254 concorrenti

## La nuova economia

Nome	Cognome	Data	Status
Colaninno	Giuseppe	19/11/1990	AMMESSO
Colazzo	Maria Domestica	05/11/1990	AMMESSO
Colecchia	Raffaella	02/02/1991	AMMESSO
Cololla	Carmine	11/11/1988	AMMESSO
Cololla	Roba	11/07/1981	AMMESSO

# Raffaella Colecchia è stata ammessa: e così il 2014 le ha regalato una buona notizia in occasione del suo primo esame da infermiera



# Il sogno di @emyliga è alto, brizzolato e con una voce da urlo. Il 2014 lo ha materializzato e lei lo ha «catturato» in questo scatto: Luciano Ligabue